

proposta

DOMENICA DELLA PRESENTAZIONE AL TEMPIO

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 36 - N. 1598 - 2 FEBBRAIO 2020

DOMENICA ORE 8.00 - 9,30 - 11.00 - 18,30

tillio.soat@libero.it) TEL. 041 - 912943

ASSENZE DAL CATECHISMO

Succede con frequenza che qualche ragazzo o bambino non partecipi al Catechismo perché oberato di compiti e di cose da studiare.

Facciamo due considerazioni.

La prima è che non c'è proporzione tra il tempo che la Parrocchia chiede ai ragazzi (e di conseguenza alle loro famiglie) rispetto a tutto il resto (studio, sport, e cose varie): un'ora alla settimana. Sembra troppo? Sembra che proprio rubando quell'ora i risultati scolastici saranno migliori?

Illusione.

Sì, illusione da una parte e una sorta di tradimento dall'altra.

La seconda è che lo stato Italiano il 27 Maggio del 1991, con la legge m. 176 accoglieva nel suo ordinamento questo articolo della legge europea:

“Gli stati parti riconoscono al fanciullo il diritto al riposo ed al tempo libero, di dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età e di partecipare liberamente alla vita culturale ed artistica. Gli stati parti rispettano e favoriscono il diritto del fanciullo di partecipare pienamente alla vita culturale ed artistica ed incoraggiano l'organizzazione, in condizioni di uguaglianza, di mezzi appropriati di divertimento e di attività ricreative, artistiche e culturali”

Mettiamo il catechismo tra le attività culturali.

E allora, cari genitori, sete voi che dovete far presente agli insegnati che probabilmente non lo sanno, che al martedì e mercoledì pomeriggio e al sabato mattina molti o tutti i ragazzi di Chirignago hanno l'impegno del catechismo, e “pretendere” che siano, per questo motivo, sgravati dai troppi compiti.

Don Roberto

P.S.

NON CAPISCO COME I GENITORI NON SI RIBELLINO DI FRONTE AL FATTO CHE I NOSTRI BAMBINI E RAGAZZI DEBBANO ANDARE E TORNARE DALLA SCUOLA CON UNO ZAINO CHE PESA QUASI COME LORO, PIENO ZEPPA DI LIBRI. AI MIEI TEMPI BASTAVA IL LIBRO DI LETTURA ED IL SUSSIDIARIO. E NON SIAMO VENUTI SU MALE

IL SACRAMENTO DELL'UNZIONE CE NE PARLA PAPA FRANCESCO

Cari fratelli e sorelle, buongiorno.

Oggi vorrei parlarvi del Sacramento dell'Unzione degli infermi, che ci permette di toccare con mano la compassione di Dio per l'uomo. In passato veniva chiamato “Estrema unzione”, perché era inteso come conforto spirituale nell'imminenza della morte. Parlare invece di

“Unzione degli infermi” ci aiuta ad allargare lo sguardo all'esperienza della malattia e della sofferenza, nell'orizzonte della misericordia di Dio.

1. C'è un'icona biblica che esprime in tutta la sua profondità il mistero che traspare nell'Unzione degli infermi: è la parabola del «buon samaritano», nel Vangelo di Luca (10,30-35). Ogni volta che celebriamo tale Sacramento, il Signore Gesù, nella persona del sacerdote, si fa vicino a chi soffre ed è gravemente malato, o anziano. Dice la parabola che il buon samaritano si prende cura dell'uomo sofferente versando sulle sue ferite olio e vino. L'olio ci fa pensare a quello che viene benedetto dal Vescovo ogni anno, nella Messa crismale del Giovedì Santo, proprio in vista dell'Unzione degli infermi. Il vino, invece, è segno dell'amore e della grazia di Cristo che scaturiscono dal dono della sua vita per noi e si esprimono in tutta la loro ricchezza nella vita sacramentale della Chiesa. Infine, la persona sofferente viene affidata a un albergatore, affinché possa continuare a prendersi cura di lei, senza badare a spese. Ora, chi è questo albergatore? È la Chiesa, la comunità cristiana, siamo noi, ai quali ogni giorno il Signore Gesù affida coloro che sono afflitti, nel corpo e nello spirito, perché possiamo continuare a riversare su di loro, senza misura, tutta la sua misericordia e la salvezza.

2. Questo mandato è ribadito in modo esplicito e preciso nella Lettera di Giacomo, dove raccomanda: «Chi è malato, chiami presso di sé i presbiteri della Chiesa ed essi preghino su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo solleverà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati» (5,14-15). Si tratta quindi di una prassi che era in atto già al tempo degli Apostoli. Gesù infatti ha insegnato ai suoi discepoli ad avere la sua stessa predilezione per i malati e per i sofferenti e ha trasmesso loro la capacità e il compito di continuare ad elargire nel suo nome e secondo il suo cuore sollievo e pace, attraverso la grazia speciale di tale Sacramento. %

SABATO PROSSIMO, 8 FEBBRAIO, DURANTE LA SANTA MESSA CHE INIZIERA' ALLE 15,30 SARA' AMMINISTRATO IL SACRAMENTO DELL'UNZIONE A MALATI ED ANZIANI. OCCORRE PREPARARSI CON LA CONFESIONE, CHE NON SI POTRA' FARE, EVIEN- TEMENTE, TUTTI POCHE MINUTI PRIMA. CONFESIONI IL MERCOLEDI' MATTINA ALLE 9.00 O NEL POMERIGGIO DI VENERDI' 7 FEBBRAIO DALLE 16.00 ALLE 17.00

Per far festa ai nostri anziani chiediamo a chi può di offrire qualche dolce, frittella o galano avvertendo personalmente don Roberto

Questo però non ci deve fare scendere nella ricerca ossessiva del miracolo o nella presunzione di poter ottenere sempre e comunque la guarigione. Ma è la sicurezza della vicinanza di Gesù al malato e anche all'anziano, perché ogni anziano, ogni persona di più di 65 anni, può ricevere questo Sacramento, mediante il quale è Gesù stesso che ci avvicina.

Ma quando c'è un malato a volte si pensa: "chiamiamo il sacerdote perché venga"; "No, poi porta malafortuna, non chiamiamolo", oppure "poi si spaventa l'ammalato". Perché si pensa questo? Perché c'è un po' l'idea che dopo il sacerdote arrivano le pompe funebri. E questo non è vero. Il sacerdote viene per aiutare il malato o l'anziano; per questo è tanto importante la visita dei sacerdoti ai malati. Bisogna chiamare il sacerdote presso il malato e dire: "venga, gli dia l'unzione, lo benedica". È Gesù stesso che arriva per sollevare il malato, per dargli forza, per dargli speranza, per aiutarlo; anche per perdonargli i peccati. E questo è bellissimo! E non bisogna pensare che questo sia un tabù, perché è sempre bello sapere che nel momento del dolore e della malattia noi non siamo soli: il sacerdote e coloro che sono presenti durante l'Unzione degli infermi rappresentano infatti tutta la comunità cristiana che, come un unico corpo si stringe attorno a chi soffre e ai familiari, alimentando in essi la fede e la speranza, e sostenendoli con la preghiera e il calore fraterno. Ma il conforto più grande deriva dal fatto che a rendersi presente nel Sacramento è lo stesso Signore Gesù, che ci prende per mano, ci accarezza come faceva con gli ammalati e ci ricorda che ormai gli apparteniamo e che nulla - neppure il male e la morte - potrà mai separarci da Lui. Abbiamo questa abitudine di chiamare il sacerdote perché ai nostri malati - non dico ammalati di influenza, di tre-quattro giorni, ma quando è una malattia seria - e anche ai nostri anziani, venga e dia loro questo Sacramento, questo conforto, questa forza di Gesù per andare avanti? Facciamolo!

IL CALENDARIO DELLA SETTIMANA (2 - 9 FEBBRAIO 2020)

Domenica 2 Febbraio: MADONNA CANDELORA

Ore 9,15: benedizione sotto il portico delle candele e ingresso festoso in chiesa

Lunedì 3 Febbraio:

Pomeriggio: Visita alle famiglie di V. Fratelli Cavanis (dispari)

Martedì 4 Febbraio:

Ore 14,30: In cimitero
Rosario e S. Messa

Ore 20,45: **INCONTRO DEGLI ANIMATORI DEI GRUPPI FAMILIARI** (si raccomanda la presenza di TUTTI gli animatori)

Mercoledì 5 Febbraio:

Ore 9.00: Messa del mercoledì
Ore 17.00: Incontro catechisti in centro

Giovedì 6 Febbraio:

Pomeriggio: Visita alle famiglie di V. Fratelli Cavanis 64-120 (pari)

Ore 20,40: **CATECHISMO DEGLI ADULTI**

Venerdì 7 Febbraio:

Al mattino verrà portata la comunione agli ammalati
Ore 15.00: Incontro del GRUPPO ANZIANI
Ore 17,15: Coretto

Sabato 8 Febbraio:

Ore 15,30: **S. MESSA E UNZIONE DEGLI INFERMI**, segue festa in sala Bottacin

26 GENNAIO: LE PRIME CONFESSIONI

Domenica scorsa, come da calendario, abbiamo celebrato le prime confessioni di 38 bambini più uno.

Sì, più uno che non ha ricevuto il perdono del Signore nel sacramento della confessione ma in quello del Battesimo.

Ma andiamo con ordine.

Quasi ogni anno, di questi tempi, arrivano al catechismo della iniziazione cristiana bambini che a suo tempo non hanno ricevuto il Battesimo.

Noi li accogliamo, e li inseriamo in un gruppo che si sta preparando alla Prima Comunione. Quando i coetanei arrivano alla prima Confessione, che è il rinnovarsi del Battesimo, loro vengono battezzati.

Così è stato di Elias Samuel che ha ricevuto il battesimo prima che i propri compagni ricevessero il Perdono del Signore.

Il Battesimo di Elias ha avuto più momenti emozionanti: quando tutti i suoi coetanei lo hanno segnato sulla fronte con il segno della Croce. Il momento centrale: "Elias Samuel io ti battezzo nel nome del Padre". Il momento dell'unzione crismale, quando, volendo ripetere quello che facevano ai re di Israele ho versato l'olio sacro sulla testa in modo che scendesse sul suo volto (ma non ho tenuto conto che potesse andar a finire in un occhio di Elias dandogli parecchio fastidio) e in fine quando un gigantesco capo scout ha alzato Elias per il tradizionale applauso di benvenuto.

Dopo il battesimo, le attese confessioni che i bambini hanno fatto con tanta serenità, preparazione e gioia. Alla fine quasi per miracolo erano diventati tutti bianchi, nella loro veste immacolata che li avrebbe accompagnati fino alla Comunione con Gesù.

Ma questo punto la sorpresa: un numero altissimo di adulti ha voluto emulare i bambini accostandosi a sua volta al sacramento del perdono. Alcuni dopo tanti e tanti anni. E' stata una doccia di Grazia per i bambini, le loro famiglie e la nostra parrocchia.

Così genitori e figli, insieme, percorreranno l'ultimo tratto della preparazione alla Prima Comunione e arriveranno, insieme, al grande giorno dell'incontro.

Ed ora un grazie alle catechiste che hanno accompagnato con passione questi piccoli fratelli. Grazie ai confratelli che sono diventati strumenti di Dio per distribuire il suo perdono. Grazie a chi ha curato la celebrazione: Katia, Lorella, Andrea. Alle catechiste che hanno preparato le vestine bianche, alle catechiste che hanno organizzato sala San Giorgio per la festa ...

Perché alla fine di tutto, poiché tutti i salmi finiscono in gloria, abbiamo festeggiato con i tanti dolcetti che erano stati portati proprio dai genitori e con un meraviglioso ramandolo. Grazie Gesù, Grazie a tutti. Don Roberto